

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il comparto del tessile-abbigliamento, settore trainante per il *made in Italy*, costituito da migliaia di imprese, piccole medie e artigianali nonché da esercizi commerciali, occupa quasi un milione di addetti, in particolare donne, e rappresenta per l'Italia una irrinunciabile fonte di ricchezza e di reddito;

il settore sta attraversando una fase di crisi e di trasformazioni: la più difficile degli ultimi decenni, sospinta innanzitutto dagli effetti dei più recenti accordi W.T.O., e della globalizzazione e liberazione dei mercati che stanno cambiando in profondità gli scambi internazionali;

la decelerazione in atto in Italia nel tessile-abbigliamento, a partire dalla seconda metà dello scorso anno, sta determinando difficoltà a tutto l'apparato produttivo che si manifestano in modo diversificato per dimensioni di impresa, per tipo di prodotti, per canali di commercializzazione oltre che per mercati esteri di sbocco. Nell'anno 2001, secondo dati recentemente diffusi da « Sistema Moda », la crescita rispetto al 2000 si è fortemente ridotta: nel fatturato (dal 5,7 per cento all'1,5 per cento); nelle esportazioni (dal 14 per cento al 7 per cento), mentre l'occupazione è calata dello 0,3 per cento e si è ulteriormente ridotta, nei consumi interni, la quota dei prodotti italiani (–3 per cento) mentre si è accresciuta fino a raggiungere il 43 per cento quella controllata dalle produzioni straniere, mentre l'attivo del comparto nella Bilancia dei pagamenti si è ridotto ad appena il 6,5 per cento; di conseguenza anche per i settori dell'abbigliamento (confezioni, maglieria, calzetteria, eccetera) è in atto una contrazione sia pure inferiore rispetto a ciò che

accade nel tessile (serico, lana, eccetera) che incide negativamente sulla produzione, sull'occupazione e sulle esportazioni;

ciò è confermato da quanto è in atto nel distretto industriale del tessile-abbigliamento nell'area di Carpi (Modena) e Correggio (Reggio Emilia) nei cui territori sono insediate oltre 4000 imprese, in gran parte piccole e medie o artigiane, con oltre 11.500 addetti, in maggioranza lavoratrici, ove, secondo i dati recentemente diffusi dalle associazioni d'impresa, CNA e Lapam-Federimpresa (Confartigianato), il 2001 si è concluso con una conferma del fatturato anche se fortemente insidiato dal calo degli ordini e dalla cessazione dell'attività da parte di numerose imprese (nel 2001 –4,5 per cento; l'occupazione è diminuita nella stessa misura); mentre continua l'allocazione all'estero (Romania innanzitutto) di parti crescenti della produzione e nella rete commerciale si allarga ai danni della nostra produzione, la presenza di produttori stranieri, soprattutto cinesi;

secondo osservatori qualificati, sindacati e associazioni imprenditoriali, l'attuale stato del comparto industriale e commerciale del tessile-abbigliamento, sta attraversando difficoltà « mai viste in passato di questa portata » che se non fronteggiate con urgenza, possono comportare la chiusura di migliaia di imprese, soprattutto piccole, medie e artigiane, con gravi conseguenze per l'occupazione e perdite consistenti nelle quote detenute dalle nostre produzioni, sia nei consumi interni che sui mercati internazionali;

tenuto conto che detto comparto industriale e commerciale, nella fase difficile che attraversa, risulta altresì fortemente insidiato dall'illegalità: secondo una denuncia dello stesso « Sistema Moda Italia » (S.M.I.), attraverso il porto di Napoli, ogni giorno, illegalmente sarebbero immessi sul mercato ben 80 *container* di prodotti del tessile-abbigliamento poi venduti al minuto, tramite punti commerciali, pare controllati innanzitutto da cittadini stranieri, a prezzi assai inferiori di quelli di mer-

cato, in violazione, tra l'altro, delle leggi fiscali e con l'uso abusivo del marchio *made in Italy*;

particolarmente dannosa per imprese, attività commerciali regolari e per la stessa occupazione, risulta essere diffusa illegalità rappresentata dalle consistenti attività produttive clandestine a cui si dedicano — zone del Paese come quella di Carpi (Modena) in cui insiste un Distretto industriale del tessile-abbigliamento di rango internazionale — persone di etnia cinese in violazione totale o parziale di norme: sull'immigrazione, su fisco e tributi, del lavoro ed igienico-sanitarie —:

quali siano le informazioni del Governo in merito all'ingresso e alla commercializzazione illegale in Italia di importanti quantitativi di prodotti del settore tessile-abbigliamento, che pone a grave rischio la stessa possibilità di sopravvivenza di tante imprese piccole, medie e artigianali e di numerose attività commerciali con la prospettiva di una perdita di decine di migliaia di posti di lavoro e con danni consistenti per le entrate fiscali e previdenziali;

quali misure siano state assunte o siano allo studio per fronteggiare, con urgenza ed efficacia questi fenomeni di concorrenza sleale — a partire dal lavoro nero e dall'evasione fiscale — e la conseguente forte turbativa che essi creano in particolare per le attività produttive e commerciali, nel tessile-abbigliamento in Italia;

quali iniziative intenda adottare di concerto con gli enti locali e le parti sociali, in particolare nel distretto del tessile-abbigliamento di Modena e Reggio Emilia, per contrastare l'illegalità con cui operano numerosissime imprese clandestine, condotte in gran parte da stranieri di etnia cinese;

se, in relazione alle pesanti difficoltà in cui versa il comparto del tessile-abbigliamento, originate da fattori internazionali oltre che interni, il Governo intenda

assumere, con il prossimo Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (D.P.E.F.) e la successiva Legge finanziaria 2003, misure urgenti di politica industriale e fiscale per sostenere il settore (pausa nel prelievo fiscale, sostegni alla informatizzazione delle imprese, alla innovazione ed alla formazione; riconduzione delle spese per campionari a spese di ricerca a carico dello Stato, ecc.) come richiedono da tempo le rappresentanze associative delle imprese e del lavoro oltre che le amministrazioni locali.

(2-00390)

« Castagnetti ».

*Interrogazione a risposta immediata:*

DI GIOIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il « decreto Bersani » sulla liberalizzazione dell'energia elettrica ha consentito a soggetti privati di presentare progetti per la costruzione di centrali elettriche a turbogas e successivamente il decreto definito « sblocca centrali » ha accelerato i tempi di approvazione e costruzione delle centrali stesse;

la regione Puglia, ad oggi, non si è ancora dotata di un piano energetico regionale;

nella zona di Capitanata, in provincia di Foggia, secondo una ricognizione del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, si verrebbe ad attuare una grande concentrazione di centrali;

al momento, oltre alla centrale di Candela e a quella di San Severo, sono state avviate procedure anche per insediamenti ad Orta Nova, Carapelle, Ordina, Foggia e Troia;

se il piano scattasse, cioè se un numero così alto di centrali elettriche venisse installato in un'unica provincia, il danno sarebbe gravissimo sotto tutti i punti di vista in termini di impatto ambientale;

oltre tutto, la provincia di Foggia ha deliberato in consiglio provinciale la possibilità di indire un *referendum* consultivo,

facendo esprimere i cittadini di Capitanata sulla installazione o meno di tali centrali, che, oltre a produrre un effetto negativo per l'impatto ambientale, creerebbe notevoli difficoltà all'agricoltura da una, già in crisi per la grave mancanza di acqua;

ci si chiede come sia possibile avviare tali procedure di installazione in un territorio dove la carenza di acqua ha già determinato difficoltà e danni notevoli al settore agricolo provinciale, e ci è dato di sapere che nella città di San Severo, dove sono state avviate le procedure convocando una conferenza di servizi da parte del ministero delle attività produttive, non si è ritenuto di dover dare voce alle migliaia di persone che contestano l'inseadimento di tale centrale;

oltre alle dichiarazioni apparse riguardo a tale centrale, vi sono gruppi di pressione che stanno condizionando la vita sociale e politica della suddetta cittadina —

se corrisponda al vero quanto sopra esposto, in quali sedi istituzionali sia stato predisposto un simile piano, che rischia di danneggiare ulteriormente un territorio che necessita di ben altri interventi infrastrutturali per favorirne lo sviluppo, e se non ritenga utile intervenire per rivedere tali decisioni e stabilire in materia, con tutte le amministrazioni locali competenti, un piano territoriale di coordinamento per le politiche energetiche, che non stravolga il territorio ed uno sviluppo organico dello stesso, dando in una logica definita di « federalismo » la possibilità ai cittadini danneggiati di esprimersi liberamente e determinare le proprie prospettive di sviluppo. (3-01129)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

LETTIERI, PINZA, SANTAGATA e STRADIOTTO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le somme derivanti dalle sanzioni irrogate alle compagnie di assicurazione dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato sono destinate dall'articolo 148 della legge n. 388 del 2000 ad iniziative a vantaggio dei consumatori;

finora il Governo non ha rispettato tale norma e, di conseguenza, il Ministro dell'industria non ha adottato il previsto provvedimento di individuazione delle iniziative suddette —:

se il Governo intenda adottare i provvedimenti di cui alla citata legge n. 388, per non penalizzare i consumatori e dare piena attuazione alla norma dell'articolo 148 della medesima legge. (5-01040)

BENVENUTO, CENNAMO, COLUCCINI, FLUVI, GALEAZZI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

durante l'indagine conoscitiva sulla crisi dell'industria e dell'auto è stata individuata da molti soggetti adulti la causa in un sproporzionato andamento tariffario delle assicurazioni RC auto —:

l'ammontare degli introiti derivanti dalle RC auto ripartiti territorialmente negli ultimi tre anni, con dei raffronti con la situazione esistente nei paesi facenti parte dell'Europa e se, nell'azione di contenimento delle tariffe della RC auto, si intenda intervenire per ridurre gradualmente le imposte che impropriamente gravano sulla stessa. (5-01041)

PISTONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere: quali iniziative il Governo intenda prendere per evitare gli ingiustificati aumenti della RC auto, così come è emerso alla recente assemblea annuale dell'ANIA, se il ministero delle attività produttive sia in possesso di dati ripartiti per territorio sull'andamento delle tariffe negli ultimi anni e se il Governo intenda intervenire sulle misure adottate dalle assicurazioni per praticare aumenti

assolutamente ingiustificati (passaggio di due o tre classi) a seguito di lievissimi incidenti. (5-01042)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la preziosa inchiesta del quotidiano *Libero* sugli sperperi giganteschi degli aiuti alla cinematografia continua ad offrire seri elementi di riflessione:

dall'edizione di martedì 25 giugno 2002, alla pagina 10, si apprende che la pellicola « Il popolo degli uccelli » prodotto dalla società Silva ha goduto di una erogazione di lire 1.118.200.000 introitando zero lire, con un « buco », per l'erario, esattamente pari alla somma erogata;

la pellicola « Fondali notturni » prodotto dalla società Gam Film ha goduto di una erogazione di lire 1.286.000.000 introitando zero lire, con un « buco », per l'erario, esattamente pari alla somma erogata;

la pellicola « Donna di Piacere », prodotto dalla società Delfox, ed il cui titolo evidenzia l'evidente interesse culturale nazionale, ha goduto di una erogazione di lire 1.865.000.000 introitando zero lire, con un « buco », per l'erario, esattamente pari alla somma erogata;

al vertice della classifica si staglia la pellicola « Marianna scala » prodotto (non poteva certo mancare!) dalla società Cecchi Gori Group Tigex, che ha goduto di una erogazione di lire 3.600.000.000 introitando zero lire, con un « buco », per l'erario, esattamente pari alla somma erogata;

appare, sotto il profilo della spesa pubblica, straordinaria la *performance* della pellicola « La rumbera », prodotta

dalla società Real s.r.l., che, avendo ottenuto una erogazione di lire 2.497.000.000, ha vissuto una stagione di grande successo introitando lire 189.000.000 in tutta Italia, limitando il danno alla somma di lire 2.308.000.000;

l'elenco riportato dal quotidiano *Libero* comprende un campionario, nella sola edizione di martedì 25 giugno 2002, di 61 pellicole per erogazioni superiori ad 80 miliardi, con introiti non superiori ad una quindicina di miliardi e con un « buco », per l'erario, di circa 65 miliardi —:

quali iniziative intenda assumere per far cessare quello che, ad avviso dell'interrogante, appare essere uno scandalo in piena regola. (3-01134)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

prosegue la clamorosa inchiesta avviata dal quotidiano *Libero* sulle scandalose procedure di finanziamento da parte dello Stato di pellicole cinematografiche;

il quotidiano citato, in data 23 giugno 2002, a pagina 9, riporta e pubblica un quadro riassuntivo dei titoli dei *film* finanziati, delle società beneficiarie dei finanziamenti, degli importi dell'erogazione, delle somme incassate e degli importi a carico del fondo;

il quotidiano ricorda come la stessa relazione annuale che il Ministro per i beni e le attività culturali rassegna all'attenzione del Parlamento ometta di presentare un dettagliato ed analitico rendiconto, tanto che si può concludere che, di fatto, le somme erogate si trasformino in autentiche e vergognose « regalie »;

secondo il quotidiano *Libero* dal 1994 alla data del prospetto redatto dalla Banca Nazionale del Lavoro, erogatrice dei fondi, e cioè alla data del 30 giugno 1999, vi sono 339 pellicole finanziate, sicché, tenuto conto del biennio concesso per la restituzione del denaro, scaduto nel 2001, è possibile ottenere un preciso quadro eco-